

Notizie Utili 26

Tfr sarà anticipato dall'Inps, le novità per i dipendenti statali

Per i dipendenti pubblici sarà più facile incassare la liquidazione: dal 1° febbraio l'Inps potrà anticipare il Tfr con interessi bassissimi

Per i dipendenti pubblici sarà più facile incassare la propria liquidazione. A partire dal 1 febbraio 2023, l'Inps potrà anticipare la liquidazione ai dipendenti pubblici in pensione in attesa del loro Trattamento di fine rapporto (Tfr) o Trattamento di fine servizio (Tfs), ad un tasso di interesse dell'1% e in poco più di due mesi. E con l'applicazione dello 0,5% forfettario per le spese.

Fino ad oggi, i dipendenti pubblici che lasciavano il proprio posto avevano diritto subito a 50mila euro di liquidazione, poi erano costretti ad aspettare fino a cinque anni (o anche di più in caso di pensionamento anticipato) per il resto.

L'alternativa era richiederlo con l'anticipo agevolato concesso dalle banche ma solo per un massimo di 45mila euro, a fronte del pagamento di interessi che però negli ultimi mesi sono lievitati essendo legati al rendimento dei titoli di Stato, con l'aumento del tasso agevolato che presto supererà il 4%.

Per cercare di ovviare alla situazione così penalizzante per gli statali, il Consiglio di amministrazione dell'Inps ha deciso di anticipare la liquidazione ai dipendenti pubblici in pensione in attesa del Tfr-Tfs, che ne faranno domanda, a un tasso agevolato dell'1% a cui si aggiungerà un ulteriore 0,5% delle spese.

Le risorse per l'anticipo saranno reperite nel Fondo Welfare che è alimentato con lo 0,35% delle retribuzioni dei lavoratori pubblici per prestazioni come borse di studio ai figli dei dipendenti, vacanze studio, iniziative sanitarie.

Si parla, in ogni caso, di un'attesa di massimo 75 giorni per ottenere la somma spettante dall'esito della certificazione TFS/TFR a cui aggiungere i tempi tecnici di istruttoria della pratica.

Le domande potranno essere inviate soltanto online e saranno accolte in ordine di presentazione, fino ad esaurimento risorse.

Concorso per 518 personale non dirigenziale (lazio) PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana N. 88 del 08-11-2022

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONCORSO (Scad. 08-12-2022) Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di un contingente complessivo di cinquecentodiciotto unità di personale non dirigenziale, a tempo pieno

Concorso per 60 coordinatore (lazio) AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE

Gazzetta Ufficiale Repubblica Italiana N. 86 del 28-10-2022

AGENZIA PER LA CYBERSICUREZZA NAZIONALE CONCORSO (Scad. 27-11-2022) Concorsi pubblici per la copertura di sessanta posti di coordinatore, a tempo indeterminato, per l'Information and Communication Technology. ..

Il diritto soggettivo al passaggio da lavoro part-time a full-time nasce solo in caso di mansioni equiparabili

Con l'ordinanza 31036/2022 la Corte di cassazione ha chiarito che il diritto di precedenza alla trasformazione del rapporto da part-time a full-time non è stato configurato dal legislatore come un diritto assoluto

Consultazione testi normativi durante lo svolgimento di una prova di concorso

Rientra tra le scelte discrezionali della commissione esaminatrice stabilire, anche pochi giorni prima ed anche quando ciò non sia stato indicato nel bando di concorso, il divieto di consultazione di testi normativi durante lo svolgimento della prova pratica, se si è convenuto che non vi è alcuna particolare esigenza di consultare testi o codici, e che non occorre un particolare sforzo mnemonico che possa impedire ai candidati di sostenere la prova pratica senza l'ausilio di testi scritti.

Questo il principio ribadito dal TAR Campania, Sezione V, con la sentenza n. 6504 pubblicata il 21 ottobre 2022.

ASSEGNO UNICO, NEL 2023 NIENTE NUOVA DOMANDA SE L'ISEE NON È CAMBIATO

Il prossimo anno le famiglie non dovranno rinnovare la domanda di assegno unico (come previsto dalla legge) se la situazione Isee non è variata e l'Inps è già in possesso di tutti i dati necessari per erogare la misura di sostegno. Lo ha reso noto il Direttore Generale dell'Inps in una intervista al Corriere.